ALLE ORE 10,30 COMIZIO DI LONGO: TUTTI A PIAZZA SS. APOSTOLI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il tuo voto può fermare Truman. Il tuo voto può impedire la guerra. Vota contro De Gasperi! Vota per il Fronte della Pace!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 68 ★ VENERDI 19 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Democrazia "americana,,

Io personalmente il succo del discorso pronunciato ieri l'altro dal Presidente degli Stati Uniti d'America l'ho trovato tutto in quel suo riferimento all'Italia che dice presso a poco (almeno a stare al testo dell'Agenzia *Reuter* che ho sott'occhio): la «pressione sovietica» tende ad estendersi nei vari Paesi; così in Cecoslovacchia, così in Finlandia, così in Grecia, ecc.; così in Italia, dove «la minoranza comunista sta facendo un risoluto sforzo aggressivo per assumere il controllo del Paese». *Così in Italia:* si, credo, proprio che questo sia il punto «illuminante» dello «spirito democratico» e «pacifico» che illumina tutto il discorso del sig. Truman.

«Pressione sovietica» in Italia? «Risoluto sforzo della minoranza comunista per assumere il controllo del Paese? Ma dove diamine ha attinto il Presidente Truman queste sue notizie e convinzioni? Ma in base a quali fatti egli si sente autorizzato a propalare dal suo alto seggio, il seggio di Lincoln e di Delano Roosevelt, di queste menzogne ridicole? In Italia, che io sappia, l'Unione Sovietica non ha davvero esercitato «pressioni» di nessun genere: che io sappia non battono bandiera sovietica le navi da guerra che profilano le loro sagome sulle banchine dei nostri porti; non è sovietico l'Ambasciatore che va girando le nostre città a far propaganda elettorale per un partito che si dice italiano; non sono sovietici i poliziotti in casco e manganello di caucciù che vanno percorrendo le nostre strade come nei felici tempi dell'AMGOT; non sono di fonte sovietica il 90 per cento di notizie pubblicate dai nostri giornali; non sono di produzione sovietica il 75 per cento dei films che vengono proiettati sugli schermi del nostro cinematografo. Che io sappia, per merito del più fedele servitore che il signor Truman sia riuscito ad arruolare in Europa, per merito del signor De Gasperi, l'Unione Sovietica riesce appena a mantenere con l'Italia le normali relazioni diplomatiche, e anzi l'Italia divide soltanto con i tre Paesi fascisti di Europa, la Spagna, il Portogallo e la Grecia, il tristo privilegio di non avere non dico applicato, ma nemmeno sottoscritto, un trattato di commercio con la più grande Nazione industriale ed agricola del Continente europeo.

Ma lasciamo correre la «pressione sovietica» e veniamo al «risoluto sforzo della minoranza comunista, ecc. ecc.». Ma ha forse le traveggole il signor Truman? In Italia, che io sappia, si sta svolgendo in questo momento una campagna elettorale libera e democratica nella misura — piuttosto limitata — in cui un uomo particolarmente caro al signor Truman, il Ministro Scelba, consente che vengano rispettati dagli organi di polizia, da lui controllati, i più elementari principii delle libertà democratiche in favore dei partiti di opposizione. Comunque, nonostante gli abusi, le prepotenze, le provocazioni del governo d.c. e dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, si sta svolgendo una campagna elettorale, che apparirà straordinariamente pacifica e «corretta» sopra tutto al signor Truman, cittadino di un Paese in cui i capi elettori sono di solito i capi della *gang* e in cui 12 milioni di elettori (negli Stati del Sud) vengono impediti di recarsi alle urne, col mitra, col wisky e con il metodo «democratico» caro al signor Linch.

I comunisti (che Truman ama chiamare «minoranza» benchè rappresentino il più grande partito organizzato del Paese e abbiano la maggioranza assoluta nella più grande organizzazione sindacale di Europa, la C.G.I.L.) partecipano, come tutti gli altri partiti o meglio *cercano* di parteciparvi come tutti gli altri partiti, visto che il Ministro Scelba ha particolarmente cura delle loro anime; e vi partecipano in un largo schieramento unitario, il Fronte Democratico.

Ed allora? In che cosa, per favore signor Truman, voi individuate *lo sforzo risoluto* dei comunisti di assumere il controllo in Italia? Forse nel loro legittimo e dichiarato proposito e nella loro legittima e dichiarata speranza (comune, che io sappia, a tutti i partiti i quali affrontano una campagna elettorale) di vincere insieme ai loro alleati, le elezioni? Ma via, signor Truman, è mai possibile che un uomo «liberale» e democratico come voi, possa giudicare una prospettiva di questo genere altrimenti che liberale e democratica?

A meno che non stia proprio qui il punto. E cioè che per il signor Truman e per i suoi amici di Londra, di Parigi ed anche del Vaticano e di Piazza del Gesù ecc., «democrazia» esista soltanto in quei Paesi dove (anche con la forza) la classe operaia, i lavoratori, le masse popolari — ed i loro partiti — stiano fuori del governo o addirittura (come in Grecia) fuori della legge o (come negli Stati Uniti) ai margini della legge; e che in conseguenza la «democrazia» sia «in pericolo» o addirittura «uccisa» ogni volta che, anche nel modo più indiscutibilmente legale, la classe operaia, i lavoratori, le masse popolari — ed i loro partiti — stanno al governo e, al governo, applicano le riforme sociali che sono nei loro programmi. E allora soltanto perciò, soltanto a causa della prospettiva (minacciosa per i suoi servi d.c.) che il 18 aprile il Fronte Democratico conquisti *legalmente e democraticamente* il potere, il signor Truman strilla e parla di «pressioni sovietiche» in Italia, di un «disperato sforzo della minoranza comunista (questo lo vedremo il 18 aprile!) per assumere il controllo del Paese ecc. ecc.»? Alla faccia della «democrazia americana»!

Che io sappia il diritto per i popoli europei di darsi il governo che meglio credessero attraverso libere elezioni era il principio posto solennemente a base della ricostruzione europea dalla Carta delle Nazioni Unite. E forse che l'Italia questo diritto non se lo è conquistato con anni di sofferenze, di sacrifici, di umiliazioni? E forse l'Italia questo diritto non se lo è sentito promettere cento e mille volte durante la guerra, quando gli americani avevano bisogno dell'appoggio del popolo italiano?

Via, ma non si accorge il signor Truman di essere un cattivo giuocatore, in quanto più egli ed i suoi servi d.c. si accaniranno a presentare una soluzione «americana» delle elezioni del 18 aprile, più gli elettori si convinceranno della necessità di sbarazzarsi di un governo sfacciatamente asservito allo straniero e dallo straniero altrettanto sfacciatamente sostenuto?

MARIO ALICATA

IL MONDO CIVILE CONDANNA L'INCENDIARIO DI UNA NUOVA GUERRA

Truman parla come Hitler

afferma il compagno Nenni a Terni

E' vergognoso che il governo degli Stati Uniti voglia imporre all'Italia per chi deve votare - dichiara Henry Wallace

Henry Wallace

Il compagno Nenni parlando ieri a Terni in una grande manifestazione di popolo ha consacrato la prima parte del suo discorso a un commento alla posizione americana annunciata mercoledì al Congresso del Presidente Truman.

La dottrina Truman enunciata nel messaggio del marzo 1947 si è col discorso di mercoledì precisata e definita. L'America rinuncia alla dottrina Monroe per estendere la sua egemonia su tutto il mondo e soprattutto sull'Europa Occidentale alla quale offre la sua tutela. Da questo punto di vista le diffidenze sul carattere politico del piano Marshall non possono che accentuarsi in Europa dopo il discorso del presidente americano.

Ciò che sorprende Nenni è la confusione che si vuole creare quando si parla dell'URSS e del movimento popolare Così parlavano Mussolini e Hitler quando volendo giustificare il loro intervento in Spagna dichiaravano di non poter tollerare la presenza dell'Unione Sovietica sulle sponde del Mediterraneo. Senonchè non si trattava dell'Unione Sovietica, ma della Repubblica Spagnuola, della Repubblica di Azana, Prieto, Caballero, della Repubblica dove i comunisti spagnuoli avevano diritto di cittadinanza come tutti gli altri partiti. E' curioso per esempio che il presidente Truman parlando dell'Italia arguisca di un «deciso sforzo aggressivo compiuto da una minoranza comunista per assumere il controllo del paese». Il fatto politico è diverso, ed è caratterizzato dallo sforzo di tutte le forze popolari per strappare la direzione del governo ai moderati. E' comodo tacciare di bolscevico tutto il Fronte. Ma è anche ridicolo com'erano ridicoli Mussolini e Hitler, allorchè tacciavano il presidente Roosevelt, l'allora vice-presidente Truman o magari il sommo pontefice di giudeo-massonico-bolscevico.

Il compagno Nenni ha ribadito la posizione critica e non negativa del Partito Socialista nei confronti del piano Marshall e la opposizione assoluta dei socialisti a inserire l'Italia nel blocco occidentale di Bruxelles. Contro una simile politica, che farebbe dell'Italia una colonia del capitalismo occidentale e della Valle Padana il campo di battaglia dell'eventuale terza guerra, il compagno Nenni ha annunciato una lotta implacabile.

Quanto alle prospettive del Fronte, a un mese dalle elezioni, egli considera acquisito che non si governerà l'Italia nè senza nè contro il Fronte. Un'immensa corrente di entusiasmo porta il Fronte al successo e nessuna pressione straniera come nessuna manovra interna potrà ostacolare la libera espressione della volontà popolare.

Il discorso di Wallace

NEW YORK, 18. — Henry Wallace ha tenuto stasera alla radio l'annunziato discorso di risposta al messaggio del Presidente Truman al Congresso

Egli ha detto che il Presidente ha esteso la dottrina che va sotto il suo nome «fino ad un punto in cui viene minacciata la vita di tutti gli esseri umani».

«Perchè siamo giunti ad una crisi nella situazione mondiale? — si è chiesto Wallace — Esiste una sola ragione perchè noi non si debba fare la pace e porre fine alla guerra fredda? Esiste una qualsiasi prova che la Russia abbia proposito aggressivi contro il nostro Paese o che la nostra sicurezza nazionale sia minacciata da qualsiasi direzione?».

«Questi — ha detto Wallace — sono gli interrogativi che il Presidente Truman ha lasciato senza risposta nei suoi isterici discorsi del giorno di S. Patrizio 1948».

Occupandosi delle elezioni in Italia, Wallace ha dichiarato: «E' una cosa vergognosa che elevate autorità degli Stati Uniti lascino intendere che libere e democratiche elezioni in Italia costituiscano una minaccia alla libertà. Noi non possiamo farci degli amici in nessun luogo del mondo se diciamo ai popoli che devono votare come il governo degli Stati Uniti vuole che votino o se diciamo loro che li priveremo del nostro aiuto».

«Gli uomini che stanno suscitando l'odio e la paura, giuocano con una parola — ha proseguito Wallace. — Questa parola è comunismo. Essi sperano che la parola stessa debba provocare una risposta ostile da parte delle grandi masse del popolo. Essi credono che tale parola possa riuscire a cancellare il senso della ragione. Ma non è possibile prendere in giro in ogni momento la gente».

«Noi sappiamo che le idee non si abbattono con i fucili. Le madri e i figli americani sanno che milioni di soldati non serviranno a curare le attuali condizioni sociali ed economiche e che tutto ciò orienta molti popoli del mondo verso i partiti socialisti e comunisti. Essi sanno anche ed a buon diritto che l'addestramento militare obbligatorio non è davvero la strada per conservare la libertà all'interno o per garantire la democrazia all'estero».

Anche a New York il discorso di Truman al Congresso ha suscitato vi-

(Continua in 4.a pag., 1.a colonna)

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

OGGI ALLE ORE 10,30 IN PIAZZA SS. APOSTOLI

LUIGI LONGO

risponderà a DE GASPERI e a ZINGALES

Anche i mutilati e gli invalidi indicono la "Giornata della Pace,,

A domenica la celebrazione - Un appello agli italiani

Il movimento per la pace va assumendo in Italia respiro sempre più ampio e va acquistando radici profonde tra tutti gli strati popolari. Dopo la grandiosa manifestazione femminile di domenica scorsa, nel corso della quale 50.000 donne convenute a Roma hanno dimostrato la loro volontà di pace e la loro avversione per i bellicisti, è ora la volta dei mutilati e degli invalidi di guerra.

L'Associazione nazionale tra i mutilati e invalidi di guerra comunica infatti:

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ispirandosi alle finalità del Sodalizio che si propongono, fra l'altro, di ricordare il comune sacrificio come monito operante per la eliminazione delle guerre, ha deliberato di celebrare il 21 marzo p.v., Domenica delle Palme, "La Giornata della Pace".

«In tale occasione il Comitato Centrale ha rivolto il seguente appello ai mutilati di guerra:

«Subito dopo il primo conflitto mondiale noi lanciammo un appassionato appello agli invalidi di guerra del mondo intero perchè si riunissero in una sola grande famiglia costituendo l'Internazionale del Sacrificio a salvaguardia della pace.

«Da allora, con immutato animo, sempre abbiamo auspicato una sincera intesa fra tutti i popoli affinchè, eliminate le cause delle guerre, fossero assicurati colla pace il progresso ed il benessere del genere umano.

«Mentre i risorgenti imperialismi spargono i germi di nuove e più vaste stragi, proclamate, alto e forte, la vostra decisa volontà di pace; fate che l'olocausto dei Caduti, il dolore dei superstiti e lo strazio delle vostre carni costituiscano un severo monito pei Governi e pei popoli; riaffermate in questo giorno scelto non a caso per esaltare la fraternità tra gli uomini, la vostra incrollabile fede nella santità della vita e nella feconda potenza del lavoro; e, interpreti del desiderio e del bisogno di pace del mondo intero, elevate l'animo alla speranza di una fattiva solidarietà fra tutti i popoli liberi, indispensabile premessa per un più degno destino dell'umanità».

Durante la cerimonia di domenica verrà lanciato un appello agli italiani.

Oggi Togliatti parla a Catania

Questa sera il compagno Palmiro Togliatti parlerà alla popolazione di Catania.

Dinanzi a diecimila cittadini ieri il compagno Giancarlo Pajetta ha pronunciato un discorso a Palermo.

Si è chiuso a Lecce il Congresso delle tabacchine

Il 77 per cento dei voti alle correnti di sinistra

LECCE, 18 — Stasera, alla conclusione dei lavori del Congresso nazionale delle tabacchine, il Presidente ha letto i risultati delle votazioni La mozione comunista ha ottenuto il 54.90 per cento con 28 mila 148 voti, la corrente socialista il 26 per cento con 13.532 voti, la democristiana il 14.20 per cento con 7263, il P.S.L.I. il 0.05 per cento con 106 voti.

I lavori del Congresso sono durati tutta la giornata con l'intervento di numerosi oratori.

Vive proteste sono salite dalla sala quando alcuni sindacalisti democristiani hanno annunciato il loro ritiro dal congresso adducendo motivi politici

CIPPICO E GLI ALTRI DIETRO LA D. C.

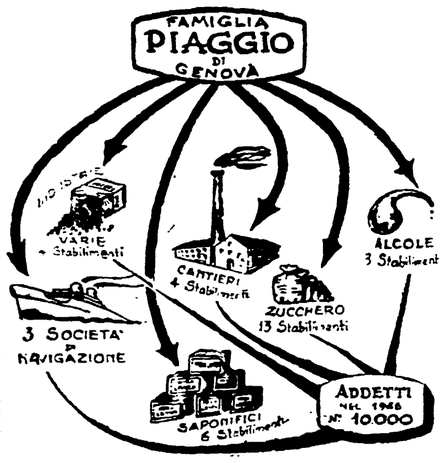
La famiglia genovese del PIAGGIO, composta dai signori Rocco, Andrea, Mario ecc., controlla da sola l'intero gruppo industriale che fa capo alla SOC. LIGURE DI ARMAMENTO e che comprende i CANTIERI NAVALI RIUNITI, i CANTIERI DEL TIRRENO, la NAVIGAZIONE ALTA ITALIA ecc.

Sono di sua proprietà una CARTIERA, i saponifici MIRA-LANZA, la SOCIETA' ITALIANA INDUSTRIALE ZUCCHERI, lo ZUCCHERIFICIO LENDINAREGE, la SOCIETA' ITALIANA INDUSTRIALE ALCOOL.

Essa controlla IL 25 PER CENTO di tutta la produzione nazionale di zucchero.

Il valore degli impianti si calcola oggi in 40 MILIARDI di lire.

I miliardari Piaggio sono particolarmente legati alla D.C. Ecco perchè De Gasperi è contro la riforma industriale.



L'U.R.S.S. invia all'Italia 25.000 tonnellate di ferro

Prossimi arrivi dei primi quantitativi con i piroscafi "Berut,, e "Santiago,,

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

MILANO, 18 — A Sesto San Giovanni, alle acciaierie di Crema, alla Fiat i consigli di gestione hanno sospeso la partenza per gli Stati Uniti dei rottami di ferro residuati di guerra giacenti presso varie industrie italiane.

Dove il materiale era già sui vagoni pronto per la partenza gli operai lo hanno scaricato e le direzioni di quegli stabilimenti hanno tacitamente approvato l'azione. Si dice che gli Stati Uniti abbiano voluto compiere un atto simbolico, pretendendo la consegna dei rottami di ferro. Con ciò essi intenderebbero fare un'affermazione di diritto, dal canto loro gli operai hanno compiuto un atto di cautela con cui hanno posto il prezioso materiale sotto «sequestro conservativo» in attesa di accertare a quali diritti si appellino gli Stati Uniti per portarsi via quei rottami.

Intanto si è appreso che l'Unione Sovietica ha messo a disposizione delle nostre industrie siderurgiche — tramite il Campsider — un primo quantitativo di 25.000 tonnellate di rottami di ferro giacenti nella zona sovietica della Germania

Parte di questo materiale è già in viaggio e giungerà tra breve in Italia con i piroscafi «Berut» e «Santiago».

La notizia dell'invio di rottami di ferro da parte dell'Unione Sovietica è stata appresa con viva soddisfazione in tutti gli ambienti della nostra industria siderurgica. E' noto infatti come questa industria versi attualmente in condizioni di profondo disagio per la grave penuria di materie prime

L'inizio di forniture di materie prime dall'U.R.S.S. — anche se per ora limitato a quantitativi modesti — potrebbe costituire una nuova ricchissima fonte capace di alimentare la produzione nel settore più rilevante della nostra industria. E' per questo che i consigli di gestione delle ferriere italiane sono intervenuti con tanta decisione nel problema dei rottami di ferro di cui l'America pretende la restituzione.

Allo scopo di fare piena luce su tale questione si sono riuniti in questi giorni a Milano i rappresentanti di numerose ferriere dell'Italia settentrionale.

S. T.

PER LA TUTELA DELLE LIBERTA' CIVILI E LA DIGNITA' DEGLI IMPIEGATI

La protesta del Fronte contro il Governo per gli assassinii in Sicilia e la dittatura negli uffici

L'intervento della Presidenza del Consiglio contro gli statali denunciato dagli ex-ministri aderenti al Fronte - Una delegazione nazionale in Sicilia - L'Esecutivo della C.G.I.L. convocato a Palermo per esaminare la grave situazione esistente nelle campagne dell'Isola

Di fronte al gesto tipicamente fascista, di minaccia e coercizione poliziesca, compiuto dal governo De Gasperi con l'ordinare un'inchiesta a carico dei funzionari e impiegati delle Pubbliche amministrazioni che hanno dato la loro adesione al Fronte democratico popolare, i Presidenti dei Gruppi parlamentari dei partiti aderenti al Fronte e i membri del Fronte già ministri nei governi che hanno preceduto l'attuale gabinetto De Gasperi hanno firmato la seguente dichiarazione:

«I recenti tentativi di sopraffazione compiuti dal Governo democristiano nei riguardi dei funzionari ed impiegati pubblici, che hanno ritenuto di dover dare la loro adesione al Fronte Democratico delle Pubbliche Amministrazioni, non possono lasciare indifferenti i cittadini amanti della libertà e della democrazia.

Norma costante di tutte le formazioni ministeriali succedutesi nel Governo d'Italia dopo l'8 settembre — perfino del primo Governo Badoglio — è stata quella di sforzarsi, nonostante le difficoltà obbiettive costituite dalla eredità fascista e dall'eccezionalità della situazione di guerra e di immediato dopo guerra, di suscitare un impulso democratico nel Paese e nelle Pubbliche Amministrazioni, di tendere al rinnovamento dell'Apparato Statale, alla eliminazione dei sistemi illiberali lesivi della dignità di cittadino e di funzionario, introdotti nel ventennio di dittatura fascista.

L'attuale Gabinetto De Gasperi, corrispondentemente alla politica di faziosità e di sopraffazione perseguita dalla Democrazia Cristiana, riprende, anche nel campo dei rapporti fra lo Stato e i Pubblici Funzionari ed impiegati, i metodi propri della dittatura fascista e si ispira al principio, quanto mai arbitrario, della identificazione dello Stato col Governo, e del Governo con il Partito.

Questo il concetto ispiratore dell'azione di Governo della Democrazia Cristiana, che trova piena corrispondenza nell'atteggiamento del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Andreotti, il quale con l'inviare un fonogramma della Presidenza del Consiglio indirizzato ai dirigenti delle varie amministrazioni Statali, per ordinare loro un'inchiesta sull'atteggiamento politico dei funzionari ed impiegati dello Stato che avevano aderito al Fronte, col minacciare sanzioni verso quei funzionari che avevano osato esprimere una critica verso l'operato del Governo De Gasperi, si è servito dell'autorità e degli organi dello Stato nell'interesse esclusivo del suo partito.

Un Governo come l'attuale che permette ad un Sottosegretario di Stato di pronunciare frasi come «il Governo non potrebbe permettere che simili gesti di speculazione tendenziosa passassero impuniti» e «...introducendo la politica nelle fabbriche e negli uffici, non si servono l'esigenze del personale ne quelle del rendimento della produzione», un Governo che avalla l'invio di un fonogramma come quello inviato dalla Presidenza del Consiglio alle amministrazioni dello Stato e indegno della Repubblica Italiana.

Andreotti viola la Costituzione

Perciò noi quali Presidenti di Gruppi Parlamentari di quella Assemblea che ha dato all'Italia la Costituzione Repubblicana, e quali Ministri dei Governi Democratici che hanno preceduto l'attuale Gabinetto De Gasperi, sentiamo il dovere di denunciare al Paese questa ennesima gravissima violazione delle libertà individuali e dei principi democratici sanciti dalla Costituzione, perpetrata nel vano tentativo di proibire ai Funzionari dello Stato la libera espressione della critica all'operato fazioso, scorretto e antidemocratico del Governo, che non si identifica e non può identificarsi colto Stato Repubblicano, cui nessuno ha inteso recare oltraggio se non l'on. Andreotti, che ne ha violate le Leggi Costituzionali.

Mentre rivolgiamo il nostro saluto ai dipendenti delle pubbliche Amministrazioni i quali, in difficili condizioni, svolgono la loro preziosa attività, siamo certi che il Governo del Fronte Democratico Popolare, espressione vera della volontà democratica, unitaria, di pace del popolo italiano, saprà non solo comprendere e raccogliere le giuste richieste, ma anche operare affinchè sia tutelata la dignità dei Funzionari e degli impiegati dello Stato, oggi indifesa ed umiliata dagli attuali dirigenti della cosa pubblica».

Fto *On. Arnaldo Azzi - della Alleanza Repubblicana, Generale a riposo. On. Enrico Mole - Presidente del Gruppo Parlamentare Democratico. On. Pietro Nenni - Presidente Gruppo Parlamentare Socialista, ex Vice Presidente del Consiglio, Ministro della Costituente, ex Ministro degli Esteri. On. Palmiro Togliatti - Presidente Gruppo Parlamentare Comunista, ex Vice Presidente del Consiglio, ex Ministro della Giustizia. On. Mario Bracci - Ex Ministro del Commercio Estero. On. Luigi Cacciatore - Ex Ministro delle Poste e Telegrafi. On. Alberto Cianca - Ex Ministro senza portafoglio. On. Francesco Cerabona - Ex Ministro dei Trasporti. On. Mario Cevolotto - Ex Ministro delle Comunicazioni Aeree. On. Giacomo Ferrari - Ex Ministro dei Trasporti. On. Fausto Gullo - Ex Ministro della Giustizia, ex Ministro dell'Agricoltura. On. Riccardo Lombardi - Ex Ministro dei Trasporti. On. Rodolfo Morandi - Ex Ministro dell'Industria e Commercio. On. Antonio Pesenti - Ex Ministro delle Finanze. On. Mauro Scoccimarro - Ex Ministro dell'Italia Occupata e ex Ministro delle Finanze. On. Emilio Sereni - Ex Ministro dell'Assistenza Postbellica, ex Ministro dei LL.PP. On. Giulio Cerreti - Ex Alto Commissario per l'Alimentazione.*

L'Esecutivo del Fronte democratico e la Segreteria della C.G.I.L. hanno ieri preso entrambi in esame la grave situazione creatasi in Sicilia per il ripetersi delle violenze e dei delitti contro i lavoratori.

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

Thanks America a suon di dollari

Tutte le date si possono scegliere più o meno liberamente. Per esempio, per dare inizio alla pubblicazione del «Diario di Goebbels», il «Tempo» ha fissato quella dell'entrata della primavera. E quella delle elezioni e, com'è noto, il 18 aprile. Ebbene gli americani hanno scelto quella del 15 aprile per fissare i termini di un concorso interessante, di cui il «The Daily American» ha pubblicato ieri il bando. Questo concorso mette in palio la somma di 600 mila lire, cioè 1000 dollari, per i giornalisti italiani che abbiano meglio illustrato «il contributo degli Stati Uniti alla ricostruzione dell'Italia». «Tali articoli o la serie di articoli debbono essere stati pubblicati — precisa il giornale americano — tra il 15 febbraio e il 15 aprile».

Come si vede, un modo elegante questo, per inondare la stampa italiana di scritti pro America e per intervenire nelle nostre faccende elettorali.

Non bastano, no i De Gasperi, gli Sforza, i Saragat e i Pacciardi, non basta il Vaticano a ben servirli. Vogliono una reclame più intensa e più larga sulla stampa, in questo periodo. Ed ecco i dollari: 300 al primo arrivato (chi sarà, Ugo D'Andrea?), 180 al secondo e 120 al terzo.

E passi. Speriamo almeno però che, dopo questa gente non neghi di essere stata pagata in dollari.

Questo lo lascino fare a Saragat.

Man.

P. S. — *Se il D'Andrea parteciperà, il titolo per i suoi articoli c'è l'ha già pronto. Sarà: «America, motore del secolo» con un rapido aggiornamento di quello del suo noto libro su Mussolini.*

IL SUICIDIO DI JAN MASARYK

Articolo dell'Abate Pierre, deputato del M.R.P.

L'abate Pierre, deputato democristiano francese per il dipartimento di Meurthe-et-Moselle, ha pubblicato giorni or sono il seguente articolo sull'organo di centro-sinistra francese Combat cui l'azione inviato facendolo precedere da un breve biglietto: «Tenuto lontano dall'Assemblea per una malattia, non ho potuto assistere alla seduta in cui fu rievocata la memoria di Jan Masaryk. Tengo a precisare qui la mia posizione, e sono grato a Combat di volerle dare ospitalità».

A Praga, sulla collina, nel cortile del Palazzo Czernin dove fui ricevuto alcune settimane or sono, alcuni uomini hanno trovato avantieri all'alba il corpo morto di un uomo: Jan Masaryk.

Come tutti coloro che lo conoscevano, io gli volevo bene. E piango perchè è morto, morto nella disperazione.

Avrei voluto pregare tacendo. Ma, a torto o a ragione, tutti vogliono dire la loro parola sulla tomba appena chiusa.

Allora, dal momento che si dicono cose che non è possibile lasciar dire, e che mi strappano al silenzio, io protesto qui con tutta la mia anima.

Sì, Masaryk è morto nella disperazione. Ma chi, chi sono gli uomini che oggi pretendono di parlare in nome della sua disperazione? Che pretendono attribuire un senso categorico a questa disperazione? E speculare, per i loro disegni, sul suo corpo spezzato?

Sono, nella maggior parte, gli stessi uomini che da due settimane, con la penna e con la lingua, ne hanno parlato come di un essere insignificante, ambizioso e senza carattere, solo perchè questo quadro era utile alla loro tesi!

E oggi questi stessi uomini pretenderebbero che si tollerasse sentirli proclamare improvvisamente Jan Masaryk un eroe, solo perchè questo servirà meglio ai loro giuochi!

Basta! di grazia, tacciano ora! Con l'anima dei morti non si commercia.

Disperazione di Masaryk.

Disperazione di cosa?

Non lo so. Non ho il diritto — nessuno ha il diritto finchè non ne ha le prove — di appropriarsi di questa morte dolorosa.

Tre ipotesi possono affacciarsi al